



Prot. n. 38/025-C32

A tutti i frati della Provincia
SEDI

**70° DI VITA RELIGIOSA DI FR. FLAVIO PALADINO
60° DI VITA RELIGIOSA DI FR. GIOVANNI BATTISTA URSO**

«Meditiamo spesso quanto è grande
la grazia della professione religiosa.

Per mezzo di essa, a nuovo e speciale titolo,
abbracciamo, a lode della gloria della SS. Trinità,
una vita che ci sospinge verso la perfezione della carità».
(Costituzioni 33,1)

Cari fratelli,

il Signore vi dia pace!

A lode e gloria della SS. Trinità vogliamo fare memoria di due eventi importanti nella vita di due nostri fratelli e perciò di tutta la nostra fraternità: fr. Giovanni Battista Urso il giorno 8 agosto prossimo compirà 60 anni di vita religiosa e fr. Flavio Paladino il 29 agosto ben 70.

Carissimi fr. Flavio e fr. Giovanni Battista, ringraziandovi per la vostra testimonianza, ci ralleghiamo perché questi anni di consacrazione al Signore sono per tutti noi sprone e incoraggiamento per vivere al meglio ciò che c'è di più bello nel seguire il Signore: «una vita che ci sospinge verso la perfezione della carità», come ci ricordano le Costituzioni. Fr. Flavio ha ricevuto questa “spinta” alla perfetta carità nell'ambito apostolico del ministero parrocchiale e in quello fraterno della formazione dei novizi; fr. Giovanni Battista in molteplici ambiti dell'evangelizzazione e per parecchi anni in quello del servizio dell'autorità. Ma per un religioso ogni forma di ministero ha l'unico scopo di portare a compimento la propria consacrazione.

Essere consacrati al Signore significa innanzitutto appartenere a Lui e soltanto a Lui, che è «il bene, ogni bene, il sommo bene» (*Lodi di Dio Altissimo*), e perciò separarsi da tutto ciò che impedisce questa appartenenza esclusiva. La libertà per noi consacrati consiste nell'appartenere e servire al Dio dei nostri padri! Questo senso di appartenenza dovremmo rinnovarlo spesso; e anniversari importanti come questi sono occasioni preziose per farlo! Il popolo di Israele, alla vigilia dell'ingresso nella terra promessa e ai piedi della santa montagna,



è invitato a scegliere una volta per tutte chi seguire ed esclama: «Lontano da noi abbandonare il Signore!» (Gs 24,16).

Certo, le ricorrenze di cui facciamo memoria riguardano in prima persona questi nostri fratelli, che soprattutto nell'intimo del loro cuore esprimeranno una rinnovata gioia per un così grande dono e tanta gratitudine per la fedeltà senza tempo di Dio. Ma a noi cosa dicono questi anniversari? Che stimoli riceviamo guardando la lunga vita consacrata di due confratelli, con i quali facciamo la stessa strada e condividiamo la stessa scelta?

Devo constatare che la dittatura del relativismo, che regna ormai nel mondo, la fa da padrone anche nei nostri conventi: questi eventi "di famiglia" ormai non ci toccano quasi più, ci scivolano addosso, li guardiamo dall'esterno come spettatori indifferenti. Lo stesso accade anche per gli eventi dolorosi, ai quali assistiamo in maniera distaccata, quasi senza sentire il bisogno di esprimere umana empatia e fraterna preoccupazione. L'Apostolo grida al nostro individualismo: «Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri» (Rm 12,15-16).

Destiamoci, cari fratelli, da questo torpore che ci investe come una nebbia e guardiamo con partecipazione e speranza a questi nostri fratelli che, malgrado i loro limiti e le loro fragilità, dicono ancora una volta al Signore di voler essere confermati nella vocazione. Ricomponiamoci, cari fratelli! Cerchiamo di ritrovare noi stessi e fermiamoci seriamente ai piedi del Signore, confessando i nostri peccati e le nostre infedeltà, ribadendo a Lui che vogliamo seguirlo e chiedendogli la grazia della fedeltà fino alla morte. Se tante sono le nostre mancanze, non dimentichiamo però le cose belle della nostra vita consacrata! Ce le ricorda un altro brano delle Costituzioni: «Nella consacrazione religiosa lo Spirito Santo ci unisce con peculiare alleanza a Cristo, ci rende partecipi della realtà del mistero di Cristo (...), ci pone in uno stato di vita che preannuncia la futura risurrezione e la gloria del Regno celeste» (33,2).

Cari fratelli, stiamo vivendo tempi difficili e abbiamo bisogno di recuperare l'essenziale della nostra vita indicatoci dalla nostra bella legislazione. Rileggiamo la Regola e le Costituzioni con attenzione, approfittando anche del tempo estivo di riposo e di ferie. Ridimensioniamo l'uso dei mezzi di comunicazione come il cellulare, che non solo ci distrae continuamente ma addirittura tende con estrema facilità a farci entrare in un mondo parallelo che non ci appartiene affatto!

A nome di tutti chiedo a voi, cari fr. Flavio e fr. Giovanni Battista, di pregare intensamente per questa nostra piccola Provincia che fa tanta fatica a camminare sui passi del Maestro. Da parte mia vi affido alla materna intercessione della Madre del Signore, la Vergine Maria: confidate sempre in lei e nella sua materna presenza, che mai abbandona e di tutto si prende cura.



A te, Consolatrice nostra, ci abbandoniamo come figli: rimettici tutti sulla strada del tuo Figlio e non permettere che lo sconforto entri nei nostri cuori! E voi, santi nostri confratelli Angelo d'Acri e Gesualdo da Reggio Calabria, con l'esempio della vostra vita autentica e austera mantenete sempre vive in noi la nostalgia per il nostro carisma e la tensione alla santità. Amen!

Cosenza, 6 agosto 2025

Trasfigurazione del Signore

fr. Ippolito fortino
fr. Ippolito FORTINO OFM Cap.
Segretario provinciale



fr. Giovanni Loria
fr. Giovanni LORIA OFM Cap.
Ministro provinciale